



Organo mensile dell'assistenza Religiosa ai Circhi e allo spettacolo viaggiante - Via Cancelleria, 1 - ROMA - Abb. Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500

- Buona Pasqua -

Ai componenti lo Spettacolo viaggiante, agli artisti dei Circhi Equestri, alle buone Donne di Azione Cattolica che con tanta abnegazione in ogni città d'Italia si prodigano per l'assistenza religiosa, morale e caritativa, ai Cari Vecchietti di Scandicci, ai fanciulli di Villa Maria e a quanti ci seguono in questo nostro apostolato con la loro preghiera e il loro interessamento, l'augurio di una Santa Pasqua nel gaudio di Gesù Risorto.

Il Cappellano Nazionale

- Fate Pasqua -

E' il precetto della Santa Chiesa, con il quale, essa sollecita del nostro bene, vuole che abbiamo a purificare la nostra anima nel Santo Sacramento della Confessione e unirvi a Gesù nella Santa Comunione, almeno una volta all'anno, nel tempo della Santa Pasqua.

Pasqua sui Parchi

Dove è possibile, è buona cosa organizzare la celebrazione del Santo Precetto per tutto il Parco, facendola precedere da un breve Corso di predicazione nel Parco stesso, in qualche Baracca di entrata, in ora comoda per tutti. Gli organizzatori del Parco dovrebbero, guidati dalle Donne Cattoliche, invitare il Vescovo a celebrare la Santa Messa e distribuire a tutti la Santa Comunione e provvedere perchè in detto giorno sia data libertà dal lavoro a tutti gli operai.

Benedizione delle Carovane

La distanza nella quale dai viaggianti è tenuto lontano il mondo «dei contrasti» impedisce molto spesso che i sacerdoti abbiano il coraggio di venire a portare la benedizione Pasquale alle nostre carovane. Spetta a noi andare dal Parroco del luogo ove il Parco sosta e nei giorni della Settimana Santa, invitare a benedire le nostre case viaggianti, preparando e disponendo tutto per una accoglienza degna della nostra fede di buoni cristiani.

Chiuso il Parco nel Venerdì Santo

Il pomeriggio del Venerdì Santo, giorno della Morte di Gesù, il Parco dovrebbe essere chiuso e i divertimenti sospesi e lasciato al personale il tempo di partecipare ai Sacri misteri della Passione. Siamo cristiani, dobbiamo dire la nostra fede con il rispetto dei sacri giorni della Settimana Santa.

Precetto Pasquale nei Circhi Equestri

I proprietari dei Circhi sentano il dovere di organizzare per le proprie famiglie, per il personale, per gli artisti il Precetto Pasquale nel Circo, invitando l'Ecc.mo Vescovo pregando le buone Donne di Azione Cattolica a provvedere Confessori e tutto l'occorrente a che il Precetto sia celebrato con devozione e sentita pietà. Anche nei Circhi, nei tre giorni precedenti il Precetto, si inviti un sacerdote per un Corso di Conferenze religiose a preparazione degli animi.

Non bastano le grandi celebrazioni occasionali: la vita religiosa dei Circhi deve svolgersi come in qualsiasi parrocchia, con piena regolarità di Messa festiva, di celebrazione del Precetto pasquale e della benedizione alle Carovane.

Per Scandicci

La Commissione di vigilanza e controllo riunitasi a Firenze il giorno 28.2.1956 composta dai Sigg. Col. A. Picardi, Egidio Palmiri, Mons. Dino Torreggiani, Dr. Sagi Alessandro, Comm. Pier Carlo Ruffilli, Consigliere Cav. Gregori Salvatore, Sig. Marcella Cianfaulli, Sig. Guanito Michelassi, sentite le dichiarazioni del Mons. Dino Torreggiani con le quali si dà assicurazione che l'Istituto «Servizi della Chiesa», cui è affidata, da parte della Congregazione Concistoriale, l'assistenza religiosa dello Spettacolo Viaggiante e dei Circhi equestri, ha giuridicamente già destinato, in modo perpetuo, gli stabili di Villa Broncigliano di Scandicci a Casa di riposo dei vecchi dello Spettacolo Viaggiante e Circhi equestri e la Villa delle Sorgenti sita in S. Pelagio di Treviso a collegio per fanciulli delle predette categorie.

DELIBERA

Per l'anno 1957, a titolo di esperimento quanto segue:

1) La Commissione vaglierà la posizione economica di ogni ospite, interessando eventualmente le famiglie ad integrare la retta mensile secondo le loro possibilità e chiamando gli assistiti provvisti di pensione, a contribuire nella misura di 2/3 della pensione stessa: farà l'esame per l'accettazione delle nuove domande.

2) Prenderà per mezzo del Cav. Gregorio Salvatore e del Comm. Pier Carlo Ruffilli visione esatta della spesa di mantenimento, ospitalità, vestiario e assistenza medica occorrente per ogni ospite e delle spese generali mensili della casa, nonché delle spese di manutenzione dello stabile più urgenti e

da realizzarsi nel corrente anno.

3) A mezzo della Sede dell'A.G.I.S. di Firenze, a fine trimestre, verranno saldate le fatture di spesa presentate e firmate dal Direttore della Casa. Ogni mese sarà corrisposta al Direttore una somma in liquido per le spese minime giornaliere di cui si darà conto sul libro carico e scarico della Casa, e delle quali un membro della Commissione prenderà visione apponendo la propria firma sul libro stesso.

4) Almeno ogni mese due membri della Commissione visiteranno gli ospiti, ne ascolteranno i desideri e le eventuali lamentele che riferiranno al Direttore della Casa e nei casi più rilevanti, anche al Presidente della Commissione. ten-

nendo nota dei rilievi fatti e delle comunicazioni avute dal Direttore della Casa su apposito registro da portarsi in visione ad ogni adunanza della Commissione.

Alla fine dell'anno corrente, la Commissione valorizzando l'esperienza fatta, visto l'ammontare dei contributi degli associati all'A.N.E. S.V. e dell'Ente Nazionale Circhi, controllato anche il contributo di altri Enti di beneficenza e di privati, risultante dal Libro carico e scarico si riserva di prendere in accordo con la Direzione della Casa quelle determinazioni che saranno più utili allo sviluppo e al miglior andamento dell'istituzione sia sotto l'aspetto della vigilanza morale, sia sotto l'aspetto del controllo economico della sua gestione.

L'obbligo della Santa Messa

Un celebre pubblicitista ha lasciato scritto queste parole: «Volete salvare il mondo? — Fate andare la gente a Messa».

La frase — che sembrerebbe peccare di soverchio semplicismo — se ben si consideri, è profondamente vera.

Non si può salvare la società pericolante se non si ravvivano i principi morali che debbono presiedere agli atti umani; e non si possono ravvivare i principi morali se non si ravviva la religione che della morale è l'animo e la forza; ora la santa Messa, mentre è la più alta e profonda espressione della religione, è altresì l'alimento che la nutre e la rinvigorisce.

Ma come richiamare a Messa tanta gente, specie uomini, oggi così distratti che ne ha perduta l'abitudine?

— Bisogna impartire una più accurata istruzione intorno alla Messa. Anche in questo caso è vero il detto: «Le idee conducono gli uomini».

Quanto più si saprà conoscere ed apprezzare la Santa Messa, tanto più si sentirà il desiderio e la gioia di poterla ascoltare.

Tornano anche qui a proposito le famose parole di Cesare Balbo: «Se si comprendesse che cosa è la Messa, l'ufficio di sagrestano sarebbe disputato dai Re».

I sacerdoti cadono spesso in un gravissimo errore: quello di non parlare delle cose comuni che hanno continuamente sott'occhio, nell'illusione che tutti le conoscano; ma invece non è così.

Si può avere ascoltato cento e mille volte la Messa e non sapere che cosa sia.

Si dia prima di tutto un concetto esatto del culto pubblico della Chiesa di cui la Messa è l'atto principale, culto pubblico per cui tutta l'innumerabile famiglia cristiana sparsa nell'universo mondo, per Cristo Nostro Signore, porge onore e gloria a Dio.

Molti preferiscono preghiere private, e si isolano dalla grande famiglia cristiana, perchè non co-

noscono nè che cosa sia il culto pubblico, nè quale e quanto sia il suo valore.

Se tutti coloro i quali hanno conservato tanto di fede e pietà da continuare a recitare il «Pater noster» e l'«Ave Maria» sapessero quale e quanta sia l'importanza del culto pubblico, io non dubito di affermare che le nostre chiese si ripopolerebbero di folle enormi di fedeli.

L'assistere alla santa Messa alla domenica non solo è questione di devozione, è questione di obbedienza.

Non si ascolta la santa Messa solo per mancanza di fede e pietà eucaristica, ma altresì per mancanza di rispetto e docilità alla sacra e veneranda autorità della Chiesa, la quale, mentre non si stanca di ricordare il comando di Gesù quando, celebrando il primo sacrificio, disse: «Fate questo in memoria di me», ha concretato il comando di Lui col precetto: «Udire la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate».

Che fare allora? Non solo istillare una più profonda fede, non solo esporre al popolo il trattato «De Sacrificio Missae» ma più a fondo svolgere il trattato «De Ecclesia» per fare meglio conoscere e più fortemente sentire la sua augusta autorità.

Quanto più sarà penetrato nell'animo dei fedeli la conoscenza e l'amore, il rispetto verso la Chiesa, tanto più docilmente e gioiosamente ne accetterà la disciplina, disciplina interiore che scaturisce dall'impero di ben formata coscienza.

E si parli in modo che il popolo cristiano veda sempre dietro l'autorità della Chiesa la divina autorità di Gesù Cristo, sicchè comprenda che obbedendo alla Chiesa obbedisce a Gesù Cristo e disobbedendo a Gesù Cristo disobbedisce a Dio, secondo le parole stesse di Gesù: «Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi disprezza me, chi disprezza me disprezza Colui che mi ha mandato».